

Marcella Ciarnelli

GOVERNO dei sospetti

Il presidente del Consiglio si è recato a Gemonio dal leader convalescente. E si è anche intrattenuto al pianoforte mentre Apicella era in tv



I leghisti dovranno recedere dalle pretese sulla Lombardia, il premier: «Umberto, se mettiamo Maroni al posto di Formigoni rischiamo di perdere»

ROMA Un pranzo abbondante, le pastarelle, gli amici, la musica, la partita. Una domenica di relax per il premier che si è presentato poco prima delle 13 a casa Bossi, in quel di Gemonio, armato di grossi pacchi di pasticceria, per incontrare l'amico Umberto. Ai due si sono poi aggiunti, per gustare le pietanze a base di pesce, il ministro Calderoli e Giulio Tremonti che ormai ha tra le sue attività principali quella di vegliare su Bossi (pensando al futuro), e, ma solo per il caffè, Roberto Maroni.

Il pomeriggio del di di festa è corso via veloce. Era quasi buio quando Berlusconi stretto nella tuta blu, per ultimo, se n'è tornato a casa sua. Soddisfatto per la conferma appena ricevuta che sulla Lega può fare ancora affidamento in modo totale. Che l'asse con Bossi è ancora forte. Mentre An la sta mettendo giù dura a rivendicare uguali meriti nella vicenda del taglio delle tasse che il premier vuole venderci come una sua vittoria personale. E il segretario dell'Udc continua rinviiare il suo ingresso nell'esecutivo ponendo ancora condizioni.

Certo, quando Berlusconi e Bossi si sono trovati faccia a faccia, prima dell'arrivo degli altri commensali, inevitabile è tornata la richiesta della Lega di avere per un proprio candidato una delle poltrone importanti del Nord alle prossime regionali. «Umberto, se mettiamo Maroni al posto di Formigoni rischiamo di perdere», ha detto Berlusconi. «Ragiona, se non candidiamo Roberto lui non si fa da parte. Ma si mette a capo di una lista sua e per noi saranno guai». Se in Lombardia la situazione è questa ci sono sempre il Piemonte o il Veneto. «Ne possiamo parlare» ha preso tempo il premier mettendo in campo la strategia della dilazione. Più giorni passano e più diventa difficile dare il benservito a Ghigo o a Galan. E alla

Berlusconi sceglie la Lega con la pistola

Pranzo con Bossi, piccola rampogna per Calderoli. Ma per la Lombardia difende Formigoni



Il Leader della Lega, Umberto Bossi con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel settembre 2003

Lega, per compensarla dell'appoggio incondizionato, potrebbe sempre andare un posto da sottosegretario una volta che sia andato in porto la nomina di Follini a vice premier e quella di Baccini a ministro, il mini rimpasto spostato a dopo la riforma della giustizia. Per quanto riguarda una ricollocazione di Giulio Tremonti c'è ancora da aspettare. Deve pazientare il genio che scalpita. «Certo dobbiamo pensare anche a lui».

Oltre al pesce, del menù non potevano non far parte la questione della sicurezza, accesa dalle parole di Calderoli che, all'uscita, dopo la tirata d'orecchio del premier, ha parlato della sua iniziativa «misti-

ficata in modo indegno». Ma anche la riforma della par condicio e quella del sistema elettorale. Va fatto tutto per cercare di vincere alle prossime elezioni. «I tagli alle tasse costituiscono una svolta fatta tutti insieme e questa è la direzione su cui andare avanti» ha ripetuto Berlusconi che si trova a fare i conti con un partito ridotto a brandelli, sotto il venti per cento che, lui ne è convinto e lo ha detto più volte agli «amici» leghisti, non può essere aiutato da una nuova formazione anche fatta in suo nome. «Forza Silvio» gli sembra di difficile realizzazione. Per saggiare la base l'appuntamento è fissato a Venezia, l'11 dicembre. Posa della prima pietra della variante di Mestre in mattinata, manifestazione alla Stazione Marittima nel pomeriggio. Al chiuso, dunque. Sperando che questa volta l'organizzazione funzioni e non sia costretto a misurarsi con il vuoto di Assago. Liquidate le questioni politiche e prima di godersi l'esibizione del suo Milan, il premier si è messo al pianoforte per esibirsi in una canzone di Charles Trenet. Quasi in contemporanea a «Domenica in» il suo menestrello di fiducia, Mariano Apicella, proponeva una melodia della premiata ditta. Un duo sempre e comunque. Anche a distanza. Un po' come le liquidate gemelle Lecciso.

Calabria, le primarie lanciano Agazio Loiero

I «Grandi elettori» del centrosinistra lo incoronano candidato Governatore con l'80,5%. La prima nomina non decisa da Roma

Aldo Varano

LAMEZIA TERME E' Agazio Loiero (Margherita) il candidato del centrosinistra alle prossime regionali in Calabria. E' stato eletto con 1410 voti (80,5%) battendo Gianni La Torre, il rettore dell'università di Cosenza, candidato da Progetto Calabria, che ha preso 321 voti. Cesare Marini (Sd) prende 20 voti ma dopo aver ritirato la sua candidatura (i socialisti calabresi di tutte le tendenze si sono astenuti, infatti i votanti sono stati 1770 sui 2299 aventi diritto). Decidendo l'astensione i socialisti hanno ribadito la straordinaria positività del metodo scelto per scegliere il candidato definendo di «alto livello» il dibattito che ha accompagnato l'iniziativa (che non è stata condivisa dall'Udeur). Loiero è il primo candidato nella storia

delle elezioni regionali italiane a non venire deciso da un tavolo nazionale o da un confronto tra un gruppo di partiti. L'ha scelto da una assemblea predefinita (l'elenco degli aventi diritto era stato pubblicato da giorni) di «grandi elettori» con voto singolo, diretto, segreto.

La convention è entrata ieri mattina nel vivo con un Marco Minniti a cui brillano gli occhi che scandisce: «E' una bella giornata per la democrazia calabrese. Una bella giornata per il centro sinistra». Gli oltre tremila che si accalcano nell'immensa sala del centro Agroalimento di Lamezia non lo lasciano finire. Parte un applauso interminabile. Un applauso che «i grandi elettori» fanno a se stessi. Un rito liberatorio, il segno che la sfida impossibile è ormai andata in porto. La conferma che avevano ragione «quei matti» che hanno spin-

to perché la Calabria riprendesse nelle proprie mani la decisione su chi candidare. Non era mai accaduto in Calabria. Anzi, non era mai accaduto in Italia quel che ieri è accaduto a Lamezia. I grandi elettori si sono riuniti per discutere e approvare il programma e dopo, aperti i seggi elettorali, hanno votato sulle schede che avevano ricevuto la mattina quando si erano accreditati (curiosità: ogni grande elettore ha dovuto versare 10 euro per le spese).

Non è stata una manifestazione, una passerella per fare finta di decidere quel che i soliti furbi avevano già deciso si decidesse. E' stata una riunione vera. Senza rete. Con regole formalizzate e garantite da una commissione di garanzia, regolarmente costituita, e da un notaio (seconda curiosità: i garanti hanno deciso di non votare a garanzia di tutte le parti). Ci sono stati conflitti,

colpi di scena, candidature contrapposte, ragionamenti, lagrime e applausi. Su un solo punto c'era l'accordo fin dall'inizio: a qualunque decisione si arrivi alla fine sarà impegnativa per l'intera coalizione. Ma procediamo con ordine su questa esperienza che è quella che in Italia si è avvicinata fino a oggi di più a vere e proprie elezioni primarie che non fossero soltanto un gesto simbolico. In Calabria nei mesi scorsi era sembrato che anche questa volta sarebbe finita come le due precedenti quando sulla Calabria, incapace di scegliere da sola, si era deciso a Roma e alla fine erano arrivate sonore sconfitte. A spezzare la paralisi è stato il cosiddetto «movimento dei professori» poi diventato «progetto Calabria». E' partita da questo pezzo della società civile calabrese la richiesta di elezioni primarie. Quando ci si è resi conto che i tempi e

l'assenza di regole non le avrebbero consentite, anziché rinviare a chissà quando è cresciuta la proposta di una assemblea di grandi elettori (un terzo formata dai partiti, un terzo dall'insieme della società civile con una miriade di associazioni e gruppi, un terzo di eletti dei consigli comunali, provinciali, regionali e parlamentari). Hanno raccolto le firme per presentare proprie candidature Agazio Loiero, Cesare Marini, e Giovanni La Torre, rettore dell'università di Cosenza, esponente di Progetto Calabria. Nei mesi scorsi, quando la paralisi sulle candidature aveva fatto temere il peggio, Marco Minniti aveva ritirato la proposta dei Ds di candidarlo per assumersi in prima persona la responsabilità di dirigere il progetto ieri andato in porto. L'iniziativa, una volta messa in moto, ha alimentato passione e partecipazione come non si vedeva da anni

facendo emergere una voglia di esserci del popolo del centro sinistra. Minniti, non a caso, ha parlato dell'assemblea di ieri come della «fondazione del centro sinistra, della riunione degli Stati generali della coalizione che la Calabria vuole trasformare in struttura permanente». E c'è soddisfazione quando dal microfono un grande elettore nota che «questa volta la Calabria si impone all'attenzione nazionale per un fatto positivo», o quando Nicola Adamo, il segretario dei Ds, nota che «questa volta non decide il tavolo romano ma un centro sinistra che è riuscito ad andare oltre se stesso». E a dimostrazione che la partecipazione reale smussa le difficoltà e libera dall'ossessione della cultura dell'appartenenza, matura tra la Margherita calabrese l'orientamento di favorire la formazione di liste regionali unitarie se questo sarà l'orientamento prevalen-

te in Italia. Cesare Marini, in un intervento appassionato, ha ritirato la propria candidatura prendendo atto che la maggioranza della Gad era per Loiero. Ha sostenuto: «I democratici devono accettare la decisione della maggioranza» e ha ricordato una frase cara a Pietro Nenni: «Alla fine del percorso ci sarà la casa comune». A Lamezia è caduta un'altra ossessione dei partiti nazionali: quando si sceglie in modo corretto e democratico le egemonie e la forza numerica passano in secondo piano: il voto segreto non di un gruppetto d'amici ma di migliaia di persone ha decretato il successo di Loiero, il cui partito, la Margherita, in Calabria, non è quello più forte. Ma chi è il più forte ieri non interessava a nessuno: la voglia di vincere cambiando la storia della Calabria è marcata centro sinistra non questo o quel partito o gruppetto.

AGENDA CAMERA

Ordinamento giudiziario

Dopo il rinvio della scorsa settimana, torna all'ordine del giorno dell'aula la riforma dell'ordinamento giudiziario, e per fermarla l'opposizione ha annunciato l'uso di ogni strumento tecnico e politico a cominciare dalla presentazione di una pregiudiziale di costituzionalità e di una sospensiva che dovranno essere votate prima dell'esame del provvedimento.

Recidiva

La proposta di legge sulle attenuanti generiche, all'esame dell'aula questa settimana, continua ad essere oggetto di pesanti scontri all'interno della Casa delle Libertà e di dure critiche da parte dell'opposizione. N Anna Finocchiaro dei Ds ha parlato di «una sorta di amnistia camuffata senza distinzioni fra reato e reato, che concederebbe una garanzia di totale impunità per chi riesce a dilatare al massimo i tempi del processo». Insomma sembra sempre più giustificato il nome di salva Previti con cui è stata ribattezzata la norma.

Croce Rossa Italiana

Si vota domani in aula una pregiudiziale di costituzionalità presentata dai gruppi di opposizione al decreto sulla Croce Rossa Italiana. «Non si capisce» dichiara il capogruppo ds in commissione Affari costituzionali Augusto Battaglia - quali siano i requisiti di necessità e urgenza, i soli che possano giustificare la scelta del decreto.

Albo degli informatori del farmaco

La proposta di legge per l'istituzione di un albo degli informatori scientifici del farmaco, presente nel calendario dell'aula questa settimana, risponde ad una esigenza condivisa dal gruppo ds: la professione deve essere resa maggiormente autonoma dalla pressione delle aziende. I ds però, ritenendo eccessiva l'introduzione di un esame di Stato per accedere all'albo, hanno presentato alcuni emendamenti che risolvono questa procedura con l'istituzione di un corso abilitante gestito dalle Regioni.

Diritto d'asilo

E' di nuovo all'ordine del giorno dell'aula la proposta di legge sul diritto d'asilo, su cui è relatore il deputato ds Antonio Soda. L'esame era stato rinviato prima dell'estate per le divisioni all'interno della maggioranza.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Finanziaria

Scade oggi il termine per la presentazione degli emendamenti alla finanziaria e al bilancio dello Stato. Il governo presenta il maxi emendamento sulla riforma fiscale, approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì, al termine di non pochi, defatiganti vertici di maggioranza. Le opposizioni hanno depositato qualche centinaio di emendamenti, ma sicuramente presenteranno molti subemendamenti (scadenza domani, alle 18, con possibile proroga, secondo i tempi dell'iniziativa dell'esecutivo) a quello del governo sul fisco. La commissione Bilancio ha, intanto, avviato l'esame dei provvedimenti, con la discussione generale che durerà l'intera settimana, da domani a venerdì con tre sedute giornaliera (una notturna). Dovrà concludersi entro il 6 dicembre.

Effetto serra

Il decreto legge in materia di scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella Comunità europea, che risponde ad una direttiva del 1987 dell'allora Cee, sarà probabilmente votato tra domani e mercoledì, dopo che era stato rinviato la scorsa settimana per la ripetuta mancanza del numero legale, chiesto dai verdi. Il decreto recepisce, se pur in maniera insufficiente, il trattato di Kyoto. Ds e Margherita sono orientati all'astensione, le altre forze del centrosinistra voteranno contro.

Riforme

La commissione Affari costituzionali prosegue da domani l'esame del ddl di riforma della Costituzione, approvato dalla Camera. E' in corso la discussione generale che proseguirà fino a giovedì. Parallelamente, la commissione procede alle programmate audizioni. Saranno ascoltati l'Union camere, il Forum del Terzo settore, i Presidenti delle regioni e alcuni esperti.

Lavoro

Il decreto legge sugli ammortizzatori sociali, che recepisce anche l'accordo sull'Alitalia, già approvato dal Senato, è stato modificato dalla Camera. E' passato, infatti, un emendamento dell'opposizione, in base al quale sono salve le domande per il posticipo del pensionamento presentate in cig, fino alla data di conversione in legge del decreto. Il Senato è chiamato ad una nuova approvazione, a partire da domani. Ha tempo sino al 5 dicembre, data di scadenza del decreto.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it



Gruppi parlamentari Ds-Ulivo
Camera dei deputati e Senato della Repubblica

SEMINARIO L'UNIVERSITA' A UNA SVOLTA

1° DICEMBRE 2004
ORE 9.30 - 13.30

Sala della Sacrestia - Vicolo Valdina 3/a

Introduce: Giovanna Grignaffini

LE MODIFICHE AL SISTEMA DIDATTICO: OLTRE IL 3+2
Fulvio Tessitore - Gianni Guastella

RECLUTAMENTO E CARRIERA PER UNA NUOVA DOCENZA
UNIVERSITARIA

Luciano Modica - Guido Martinotti

UN SISTEMA PUBBLICO UNITARIO PER LA SCUOLA,
L'UNIVERSITA' E LA RICERCA

Vittoria Franco - Walter Tocci

L'EUROPA DEI GIOVANI, DELL'INNOVAZIONE, DELLA RICERCA
Andrea Martella - Graziella Pagano

Intervengono: Marco Broccati, Giovanni Lolli, Flaminia Sacca', Alba Sasso

Conclude: Andrea Ranieri

Presiede: Maria Chiara Acciarini